

proferitosi il 21 gennaio 1466 (N. S.), conservato in possesso quest'ultimo. Ma un tale giudizio, a cui presiedette Luigi XI, nol rese più affezionato al monarca. Artificioso, inquieto, audace, perfido ed ingrato, non vi fu partito, fazione o rivolta a cui egli non prendesse parte. Luigi XI dopo avergli per più volte perdonato, vedendo che si beffava in qualche guisa nel suo castello di Carlat, ove viveva nell'indipendenza, dell'autorità sovrana, incaricò l'anno 1475 il sire di Beaujeu di recarsi a prenderlo colà. Jacopo vedendosi assalito da forze superiori, acconsentì ad arrendersi a condizione gli si salvasse la vita, e gliel promise il sire di Beaujeu col parere dei generali, che gli erano stati dati per chiarire la sua condotta; ma Luigi XI non si vergognò di smentire suo genero obbligandolo anzi a presiedere al giudizio del processo che fu fatto al prigioniero. È vero che vedendo implicato nelle deposizioni del duca di Nemours il duca di Borbone suo fratello, credette dover dispensarsi dall'emettere il suo voto, ma raccolse però quello degli altri giudici, e la sentenza di morte fu da essi pronunciata in suo nome il 10 luglio 1477. Per quanto i limiti di un compendio possono permettere si è reso conto all'articolo dei conti di Pardiac dello spaventevole apparato col quale nel 4 agosto si eseguì tale sentenza e della sorte che provarono i figli di Jacopo d'Armagnac.

PIETRO di BORBONE sire di Beaujeu.

L'anno 1477 PIETRO, quarto figlio di Carlo I duca di Borbone e di Agnese di Borgogna, maritato l'anno 1474 con Anna figlia del re Luigi XI, ebbe tra le spoglie di Jacopo di Armagnac, con lettere del mese di settembre 1477, la contea della Marca e la signoria di Montaigu in Combraille. Egli fu fatto duca di Borbone nel 1488 attesa la morte del duca Giovanni fratel suo primogenito, e finì i suoi giorni a Moulins l'8 ottobre 1503 non lasciando che una figlia di nome Susanna maritata con Carlo di Borbone conte di Montpensier (V. i siri di Beaujeu e i duchi di Borbone).